



Essere Fatebenefratello, sulle orme di San Giovanni di Dio

Il processo di formazione e le caratteristiche del modello formativo,
per chi vuole intraprendere la strada tracciata dal nostro padre fondatore.



Essere Fatebenefratello, seguace di San Giovanni di Dio

Chi avverte il desiderio di diventare Fratello di San Giovanni di Dio (Fatebenefratello), è invitato a seguire un processo di accompagnamento, durante il quale acquisisce una conoscenza sempre più approfondita dei valori e degli atteggiamenti che definiscono il Fatebenefratello e che gli sono propri. Questo processo terrà conto della situazione personale del candidato e dagli orientamenti dell'Ordine, così come appaiono nel documento "Progetto formativo dei Fatebenefratelli", che devono adattarsi alla situazione di ogni candidato, del luogo, dalle condizioni sociali, religiose e culturali, ed anche dell'età del candidato.

In generale, la persona che desidera entrare nell'Ordine dei Fatebenefratelli per diventare seguace di San Giovanni di Dio, si mette in contatto con un animatore vocazionale, locale o provinciale, il cui compito è di fornire informazioni sulla natura della vocazione del religioso fratello nella Chiesa e aiutare l'interessato a conformare le proprie qualità e i propri talenti con i valori e le esigenze della vita e della missione del Fratello di San Giovanni di Dio. Solitamente questo inizio del percorso avviene con una serie di colloqui personali, visite ad alcune comunità locali di Confratelli e con qualche esperienza in un servizio socio-sanitario dell'Ordine.

Programma di Accompagnamento Vocazionale

Se la persona decide di proseguire nel percorso vocazionale dopo questa prima esperienza, potrà passare ad un programma di accompagnamento vocazionale.

Questo programma, organizzato in ambito provinciale e incoraggiato dall'animatore vocazionale, ha come obiettivo quello di aiutare il giovane ad approfondire la propria vocazione come Fatebenefratello.

I programmi di accompagnamento vocazionale tengono sempre conto delle necessità della persona: sono adattati alla sua età, agli studi realizzati e alla situazione personale. Comprendono colloqui periodici del candidato con il Confratello accompagnante e riunioni con altri candidati, l'approfondimento della vita cristiana e la lettura dei documenti della Chiesa e dell'Ordine, la partecipazione periodica alla vita di una comunità di Confratelli e qualche impegno apostolico al servizio dei poveri.

L'obiettivo del programma di accompagnamento vocazionale è arrivare a discernere sulla vocazione del giovane. Il discernimento può portare il candidato alla decisione di chiedere di entrare nel percorso formativo dei Fatebenefratelli.

Processo di Formazione del Fratello di San Giovanni di Dio (Fatebenefratello)

La formazione del Fatebenefratello si realizza secondo tappe distinte. In ciascuna di esse il frate ospedaliero non soltanto dà forma alla vocazione cui è stato chiamato, ma si prepara a viverla appieno. Durante il periodo della formazione il giovane è accompagnato dai Confratelli formatori, che lo aiuteranno, alla luce delle loro esperienze e delle loro conoscenze, a discernere la chiamata all'ospitalità.

Il postulato è la prima tappa. Consiste nel vivere un'esperienza di avvicinamento all'Ordine in cui il giovane potrà scoprire la propria vocazione all'ospitalità attraverso il servizio concreto in una realtà sociale o sanitaria. Potrà vivere poi questa esperienza in una comunità, affinché possa scoprire la ricchezza della vita fraterna comunitaria e di preghiera.

La tappa seguente è quella del noviziato; dura due anni e la sua finalità è di poter stabilire i fondamenti della vocazione e la spiritualità dei Fatebenefratelli. Durante questo tempo il giovane potrà

confermare se l'Ordine Ospedaliero è la sua vocazione e se l'Ordine lo accetta. In questa tappa è molto importante l'ascolto della parola di Dio nella preghiera, per conoscere meglio l'Ordine e imparare ad amarlo. Al termine di questa tappa il novizio potrà, se è sicuro della propria vocazione e se l'Ordine ritiene che possiede le condizioni necessarie, pronunciare i voti semplici di povertà, castità, obbedienza e ospitalità.

Lo scolasticato. Dopo aver pronunciato i voti semplici, il Confratello accede alla tappa dello scolasticato che dura 6 anni, e durante la quale realizza studi in campo sanitario, sociale o teologico, al fine di conseguire una preparazione per la sua missione di servizio nell'Ordine. Al termine di questo percorso di formazione, se il Confratello è sicuro di questa sua scelta di vita, così come lo è l'Ordine, potrà fare la professione solenne e impegnarsi a rispettare i quattro voti per tutta la vita, come Fratello di San Giovanni di Dio (Fatebenefratello).

Dopo la professione solenne, il Confratello è pronto per essere inviato a collaborare là dove l'Ordine lo reputerà necessario per il servizio di ospitalità.

La formazione permanente. Il Fratello di San Giovanni di Dio non può mai smettere di formarsi, e per questo deve aggiornare la propria formazione lungo tutto l'arco della vita.

Formarci oggi come Fatebenefratelli presuppone per noi:

1. **Una chiamata alla conversione secondo lo stile di San Giovanni di Dio.** Ciò richiede che in ciascuno di noi avvenga quel processo di cambiamento che si realizzò nel nostro Fondatore, che da Juan Ciudad diventò San Giovanni di Dio.
2. **Una sensibilità di fronte alla sofferenza umana.** Sono tante le persone che soffrono a causa della malattia, dell'emarginazione, della povertà, dell'ingiustizia e della violenza. Come consacrati, siamo chiamati ad incarnare e a manifestare i sentimenti ed i gesti del Cristo misericordioso in solidarietà con l'uomo e la donna che soffrono, mettendo al loro servizio la nostra vita ed i mezzi tecnologici e scientifici, essendo segno ed annuncio dell'arrivo del Regno di Dio.
3. **Un'opzione per le persone povere.** San Giovanni di Dio è stato chiamato il *Padre dei poveri* per la sua vicinanza, la solidarietà e l'opzione preferenziale che ebbe nei loro confronti. Una delle sfide del XXI secolo per l'Ordine sarà quella di crescere in semplicità, solidarietà ed impegno per accostarci alla loro realtà.
4. **Una risposta alle sfide dell'ospitalità di oggi.** La formazione deve sensibilizzare ed illuminare i temi della sofferenza e dell'emarginazione con impostazioni adeguate, indirizzate a trasformare e/o eliminare le strutture personali e sociali che le generano. Allo stesso modo, con la Pastorale della salute e la Pastorale sociale dobbiamo apportare soluzioni creative nel modo di dare ascolto e rispondere alle diverse situazioni di malattia, povertà ed ingiustizia. Queste realtà che generano esclusione e sofferenza, sono in costante evoluzione in un mondo diverso e mutevole e sono una sfida che siamo chiamati ad affrontare con la "Nuova Evangelizzazione, la promozione umana e la cultura cristiana", con la Nuova Ospitalità.
5. **Un vero interesse per la cultura, lo studio e la formazione.** La fedeltà alla nostra vocazione implica una forte chiamata alla responsabilità e alla competenza nel proprio lavoro. Formarsi per la missione implica il lavorare per portare avanti e coltivare i valori ed i talenti personali. La vita consacrata necessita, come mezzi che rafforzino la formazione integrale, di un impegno per la cultura, la conoscenza dei diversi popoli ed una dedizione allo studio. Nell'enciclica *Fides et Ratio* ci viene ricordata la necessità di coniugare i progressi della filosofia, delle scienze umane e della tecnica con i postulati della nostra fede.
6. **Un'applicazione della dottrina della Chiesa alla realtà concreta del mondo della sofferenza e dell'emarginazione.** Dopo aver fatto la nostra opzione di vita come Fatebenefratelli, potremo collaborare positivamente all'evangelizzazione ed essere fedeli al carisma dell'ospitalità, nella

misura in cui la formazione dei Confratelli è all'altezza delle esigenze del nostro tempo e sappiamo portare avanti un'adeguata pastorale, applicata ad ogni momento e situazione. In questo modo, ci sentiamo uniti all'azione evangelizzatrice della Chiesa, mediante l'applicazione dei documenti e degli altri orientamenti del suo Magistero.

- 7. Una preparazione dei candidati affinché vivano la comunione dell'Ordine.** Questo spirito di comunione implica, oltre allo studio della figura del Fondatore e della storia dell'Ordine, una conoscenza basilare de:
- la realtà e l'universalità dell'Ordine;
 - le nostre Costituzioni e gli Statuti Generali;
 - i documenti più significativi della nostra spiritualità e missione ospedaliera;
 - e valori e le esigenze della missione;
 - il modo di condividere il carisma con i collaboratori.
- 8.** L'integrazione dei nuovi Confratelli è la garanzia del futuro del nostro Ordine. Ciò esige, da una parte, di impiegare i mezzi necessari per favorire lo sviluppo del loro processo vocazionale e, dall'altra, di agevolare loro le conoscenze pratiche per assumere nuovi compiti al servizio dell'ospitalità.
- 9.** Il nostro Ordine è impiantato in realtà molto eterogenee e pluraliste in cui dobbiamo rendere presente il segno di San Giovanni di Dio. Lo stile di formazione dell'Ordine deve farci analizzare il senso ed il modo di esercitare il carisma ospedaliero nel mondo di oggi, ed interrogarci costantemente sul nostro significato come Confratelli e sulla novità che siamo chiamati ad apportare al mondo, alla società ed alla Chiesa con spirito di comunione e di partecipazione.
- 10.** La ragion d'essere delle nostre comunità è l'evangelizzazione con il proprio carisma. Esse sono il luogo in cui apprendiamo a vivere il carisma ospedaliero e ad affrontarlo con i contenuti dei documenti della Chiesa e dell'Ordine. E' nella comunità che il formando ed il Confratello impara a vivere con le persone che Dio ci ha messo accanto, con le loro qualità, diversità e limiti.

In sintesi, formare per essere Fatebenefratelli nel XXI secolo, significa farsi carico di questi impegni per non correre il rischio di perdere la ricchezza e la fecondità del nostro carisma, creando un divario tra l'insegnato ed il vissuto, tra la teoria e la pratica, tra il desiderato ed il realizzato.

Caratteristiche del nostro modello formativo

I responsabili della formazione, partendo da basi antropologiche e cristologiche, si preoccupano di integrare l'ideale del Vangelo, così come fu vissuto da Giovanni di Dio e come egli stesso lo insegnò ai primi Confratelli ed a ciascuno dei suoi seguaci. Per realizzare questo processo di interiorizzazione, dobbiamo tenere conto di una serie di caratteristiche che cerchiamo di incarnare e di trasmettere, e che fanno parte del modello formativo che proponiamo. Basandoci sulle nostre Costituzioni, segnaliamo quelli che consideriamo come le più rilevanti.

a. Integrale: uno stile di formazione, nel paradigma integrale, richiede di assumere i presupposti dell'antropologia e degli elementi essenziali della vita consacrata. Ogni persona cerca di vivere la propria vocazione con armonia ed equilibrio, nella misura in cui è capace di scoprirsi pervasa ed amata da Dio. A livello vocazionale, scopriamo la forza della chiamata in modo tale che possiamo giungere a constatare che è certa l'espressione "*sono chiamato, dunque esisto*". Tutte le dimensioni della personalità (corporalità, affettività-sessualità, socialità, psicologia, spiritualità, mondanità...) sono integrate, portate avanti ed analizzate alla luce della chiamata di Dio e con la pienezza propria cui aspiriamo come persone nel processo formativo.

b. In evoluzione: lungo la nostra vita ed in modo progressivo, sviluppiamo la nostra vocazione partendo dall'integrazione di tutte le esperienze e le dimensioni che rendono possibile la maturità e la crescita personale.

Il nostro modello formativo si basa sul modello della persona di Cristo, l'*"uomo libero"* che per tutta la sua vita sulla terra si sente inviato, fa la volontà del Padre e che dona tutto se stesso per la realizzazione del progetto di salvezza dell'umanità. Come Buon Samaritano, *"passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del maligno"*. Cristo, come uomo, sperimenta nella sua vita tutto un processo di crescita dalla sua incarnazione fino alla sua glorificazione.

c. Esperienziale: nel processo formativo scaturiscono esperienze di vita che devono essere illuminate da una visione cristiana per poter rispondere alla chiamata di Dio in modo libero e responsabile. La formazione nell'Ordine considera come esempio la pedagogia che Dio Padre porta avanti nella vita e nella storia del suo popolo, nell'itinerario che Gesù percorre con i suoi discepoli e nell'azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo. Ogni Confratello ed ogni formando devono saper integrare e vivere tutti gli avvenimenti, siano essi positivi o negativi, come parte della propria storia di salvezza, partendo dalla quale Dio ci parla e ci guida.

d. Personalizzata: il processo di formazione personalizzato presta attenzione ad ogni persona nella sua singolarità, la valorizza in tutto ciò che essa è, rispettando e stimolando il suo ritmo di crescita.

I formandi devono prendere coscienza della propria realtà e del dono ricevuto da Dio, per sviluppare tutte le loro potenzialità umane e spirituali. Allo stesso modo, devono essere in grado di assumere con responsabilità, dinamismo e creatività il loro processo formativo ed interiorizzare i valori e la cultura dell'Ordine.

e. Graduale e differenziata: la nostra formazione, conservando il suo carattere unitario basilare, si adatta alle differenze delle persone: età, cultura, missione, ruoli, comunità, Province e alle diverse realtà dell'Ordine. Tiene conto, inoltre, dei profili individuali e del contesto socio-culturale di provenienza, e sa distinguere l'essenziale dall'accidentale, lo stabile dal variabile. Allo stesso modo, richiede una continua valutazione, autocritica e rilettura della propria vita, in contrasto con la realtà e con le altre persone con le quali entriamo in contatto.

f. Liberatrice e profetica: la formazione rende capaci di fare delle opzioni libere con motivazioni autentiche, al fine di assumere progressivamente i sentimenti di Cristo, come segno delle libertà dell'uomo nuovo, superando paure e condizionamenti che impediscono di vivere in libertà.

Formare in e per la libertà significa preparare candidati e Confratelli ad essere sensibili ai segni attuali, a denunciare le situazioni e le realtà di ingiustizia, povertà ed emarginazione che colpiscono negativamente la salute e la vita. Questa formazione nella libertà ci rende in grado di annunciare la Buona Novella ed essere presenza profetica, vivendo secondo lo stile di Giovanni di Dio, nei diversi tempi e luoghi, con il coraggio, la fedeltà e la fiducia dei Confratelli santi e martiri che ci hanno preceduti.

g. Universale: formare con una visione di universalità e di ecumenismo è essere capaci di guardare oltre le proprie frontiere, di ampliare l'orizzonte geografico, concettuale, strutturale, dinamico e spirituale propri dell'Ordine, per agire con gesti ed atteggiamenti universali, nell'ambito del concetto di globalità.

L'Ordine è presente in molte parti del mondo, come testimonianza dell'universalità del carisma. Questa realtà ci stimola a rispettare i valori che hanno le diverse razze, culture, gruppi umani concreti, religioni e lingue, affinché cerchiamo di incarnare il carisma e lo spirito di Giovanni di Dio.

Criteri generali della formazione

I criteri che proponiamo per orientare il nostro processo di formazione, vengono determinati dalle caratteristiche del modello formativo integrale, che viene descritto nel capitolo secondo. Come conseguenza ed in correlazione con il modo di intendere l'itinerario vocazionale, segnaliamo l'importanza di contemplare e di lavorare nella formazione partendo dall'esperienza di "incontro".

Questa esperienza, come realtà esistenziale, ci permette di poter formare sin dall'incontro con se stesso, con la comunità e con la persona malata e bisognosa. Da dette esperienze scaturiscono i criteri formativi che presentiamo, come quadro di riferimento ed orientamento generale per la riflessione ed il discernimento.

L'esperienza di Dio, centro e ragione ultima del processo formativo, si realizza in ciascuno dei tre incontri della persona. Questo incontro con Dio è il nucleo centrale della consacrazione che si realizza e vive nell'intimo della persona, nella comunità e nella missione.

1. Formare dall'incontro con se stesso: San Giovanni di Dio, attraverso l'esperienza dei propri valori e delle proprie limitazioni, si incontra con se stesso e con il Dio che abita in lui e si sente chiamato ad esercitare la misericordia con gli ultimi della società, che vede come persone amate da Dio. Nella fedeltà al processo che visse il nostro Fondatore, desideriamo che la nostra formazione ci aiuti a scoprire e a vivere nell'intimo del nostro essere, l'esperienza di Dio, ed a prendere coscienza della nostra dignità di figli in Cristo. Si tratta, dunque, di aiutare i formandi a cercare la verità, a vivere con libertà e ad agire con responsabilità ed autonomia.

Ciò comporta che:

- Ogni formando ed ogni Confratello assuma il protagonismo della formazione, responsabilizzandosi della propria risposta vocazionale.
- Lavoriamo continuamente alla conoscenza ed all'accettazione di noi stessi e progrediamo nel processo di riconciliazione con la storia personale: valori, offese, "luci ed ombre". Questa esigenza si estende lungo tutta la vita e si adatta ai ritmi ed alle caratteristiche di ogni persona.
- Consideriamo la formazione come un itinerario dinamico, flessibile, in evoluzione e completo a livello umano, culturale, spirituale e pastorale.
- Chiariamo e purifichiamo le immagini distorte di Dio, al fine di incontrarci con il Dio rivelato da Gesù Cristo.
- Adattiamo gli obiettivi ed i mezzi alla realtà di ogni persona, tenendo conto della continuità e della complementarità tra le diverse tappe formative.
- Ravviviamo e stimoliamo nel formando la sua coscienza evangelica e critica, rispetto ai valori e agli antivalori della cultura e di fronte alla sua realtà personale^[50].
- Valorizziamo l'accompagnamento, sia nel formatore come nell'ambito della comunità formativa, specialmente nella formazione iniziale, per raggiungere l'identità e l'appartenenza all'Ordine Ospedaliero.
- Potenziamo e favoriamo un clima di fiducia reciproca tra formandi e formatori, per agevolare il discernimento vocazionale, non solo durante la formazione iniziale, ma anche nei momenti importanti nell'arco della vita.

2. Formare dall'incontro con la comunità: San Giovanni di Dio scopre Dio in ciascuna delle persone che incontra: poveri, malati e bisognosi. Accetta la Chiesa del suo tempo con la quale stabilisce vincoli di

comunione profonda. Al suo fianco cresce un "gruppo di seguaci", eredi del suo spirito e del suo carisma, che possiamo considerare i co-fondatori dell'Ordine.

Nel processo formativo lavoriamo affinché la comunità sia il luogo privilegiato che favorisce l'incontro e l'esperienza di Dio e stimola a comunicarla agli altri.

Dobbiamo scoprire un nuovo senso di comunità che vada oltre la sua identificazione come realtà fisica. Le nostre comunità devono essere impegnate con la realizzazione della missione ed aperte ad accogliere quanti desiderano vivere l'esperienza della comunità cristiana. Le nostre frontiere comunitarie devono essere aperte ed accoglienti, specialmente nei confronti di coloro che condividono la missione con noi, giacché ogni comunità è il luogo teologico, "*spazio umano abitato dalla Trinità*", e ambito per la comunione fraterna di coloro che si sono riuniti nel nome del Signore.

Partendo dalla dimensione comunitaria della nostra vita, noi Fatebenefratelli siamo invitati a:

- coltivare la vita fraterna in comunità con un senso ampio ed aperto;
- essere, nelle nostre comunità, scuole di formazione, particolarmente per le nuove vocazioni, dove si vivano la fraternità, la gioia e l'amicizia, lo stile di vita come consacrati ed i valori dell'Ordine;
- educare e formare per mantenere un atteggiamento di apertura che favorisca l'amicizia, il dialogo, la fraternità e la solidarietà, come elementi che rafforzino la convivenza in comunità;
- essere più consapevoli della nostra appartenenza al Popolo di Dio, assumendo le conseguenze e gli impegni derivati dall'opzione per la Chiesa "comunione e partecipazione";
- sentirsi in profonda comunione con l'Ordine, condividendo le sue gioie, le sofferenze e le speranze;
- condividere il carisma e la missione di San Giovanni di Dio con i collaboratori.

3. Formare dall'incontro con la missione ospedaliera: San Giovanni di Dio incontra i malati ed i bisognosi, con i quali condivide la sua vita. In essi vede il Dio che soffre, li aiuta a recuperare la loro dignità e li accoglie come fratelli.

Questo modo di trovarsi con le persone bisognose è un invito rivolto ad ogni Confratello e formando affinché:

- ci facciamo solidali con il mondo dei poveri, malati e bisognosi^[54], la cui realtà ci interpella e ci chiama, partendo dal processo formativo;
- ci inseriamo nelle diverse culture dei paesi in cui viviamo;
- siamo aperti ai segni dei tempi e alle necessità delle persone della società attuale, facendo una lettura evangelica, in chiave ospedaliera e di liberazione, delle realtà di povertà e di malattia;
- ci prodighiamo per l'umanizzazione, che centra la sua attuazione sulle persone di cui ci occupiamo e sulla promozione e difesa della vita, dei diritti e doveri dell'uomo e della donna;
- ci impegniamo per l'evangelizzazione di tutte le persone che, attraverso l'Ospitalità, entrano in contatto con noi, e ci lasciamo evangelizzare da loro, realmente convinti del fatto che "i poveri ci evangelizzano".

Mezzi fondamentali di formazione

L'Ordine propone una serie di mezzi per rendere dinamico il processo della formazione, in conformità con i valori che vogliamo trasmettere. Questi mezzi devono essere utilizzati tenendo conto delle situazioni delle persone e degli ambienti in cui si realizzano le diverse tappe che vive il formando, al fine di conseguire progressivamente gli obiettivi proposti nell'itinerario del suo sviluppo vocazionale.

La preghiera: la preghiera è un incontro di amicizia con Dio, uno spazio di intimità con *"Colui che sappiamo ci ama"*; è fonte di crescita personale, comunitaria e apostolica, che ci aiuta ad integrare la vita in tutte le sue dimensioni e a scoprire la presenza di Dio nelle persone e nella missione specifica. La nostra preghiera come ospedalieri si alimenta della vita e ci conduce alla Vita.

Le costituzioni: le Costituzioni sono il riferimento immediato del nostro processo formativo e la sintesi pedagogica del nostro carisma. Data la loro importanza, nell'itinerario formativo dev'essere offerta una metodologia semplice e pratica per il loro studio, assimilazione ed esperienza vissuta. Nello studiare e pregare con le Costituzioni scopriamo l'essenza del carisma, della spiritualità e della missione apostolica dell'Ordine.

Le nostre Costituzioni ci aiutano a:

- scoprire i valori e la ricchezza del Vangelo per viverli come consacrati nell'ospitalità
- rinnovare la spiritualità e la fedeltà al carisma chiarendo, nei Confratelli e nei formandi, i criteri che aiutano ad incarnarlo, secondo lo stile di San Giovanni di Dio
- approfondire, partendo dalla loro meditazione e riflessione, la nostra conformazione a Cristo, Buon Samaritano.

I Consigli evangelici: sono l'espressione della sequela di Cristo, fine principale della vita consacrata nella Chiesa, e segno profetico per la comunità cristiana e per il mondo. I Fatebenefratelli sono chiamati a vivere la loro vita consacrata in chiave di ospitalità. Ogni consiglio evangelico è un'espressione della nostra dedizione come persone libere, povere e caste, al servizio dell'umanità sofferente e del Regno, così come lo visse San Giovanni di Dio.

La comunità: la nostra comunità religiosa è un luogo privilegiato per la fraternità e l'esperienza di Dio, dove si vive la dimensione sociale, la ricchezza del carisma e la Tradizione dell'Ordine. In questa prospettiva, la comunità comprende l'Ordine, la Provincia e la Comunità locale, con apertura a tutte le persone che entrano in relazione con noi.

La comunità, come luogo di fraternità, di preghiera e di corresponsabilità nella missione, favorisce il processo formativo ed è scuola per le nuove vocazioni. Pertanto, la formazione è responsabilità di tutte le comunità.

La Comunità formativa ha ricevuto espressamente il compito di educare attraverso la sua forza morale e spirituale, e la sua testimonianza di fraternità ed ospitalità. La sua finalità è quella di aiutare a:

- crescere nella vita di fraternità e di lavoro apostolico
- stimolare il senso di identità e di appartenenza all'Ordine
- creare e stimolare vincoli interpersonali e relazioni di amicizia
- maturare dal punto di vista affettivo
- crescere nella responsabilità mediante il servizio personale
- accompagnare i formandi attraverso il dialogo personale e comunitario del discernimento
- accompagnare l'esperienza di preghiera e di vita spirituale dei candidati e dei Confratelli
- potenziare gli atteggiamenti e le capacità personali favorendo la creatività e l'unità nella diversità

I formatori: i Confratelli Formatori partecipano all'azione del Padre che, mediante lo Spirito, infonde nel cuore dei formandi i sentimenti di Cristo. Essi sono agenti qualificati nel processo di formazione, chiamati e abilitati per accompagnare i formandi, aiutandoli a scoprire il valore del carisma di San Giovanni di Dio. Responsabilità importante dei Superiori Maggiori è la scelta e la preparazione dei formatori, giacché la loro missione diretta è l'accompagnamento vocazionale delle persone e la trasmissione del carisma.

Lo studio e la formazione: l'esigenza della formazione abbraccia tutta la vita; per questo, ogni Confratello ha la responsabilità di acquisire progressivamente una formazione integrale: umana, culturale, spirituale, professionale, teologica e pastorale.

Grazie allo studio e ad una formazione adeguata ai segni dei tempi, contribuiamo allo sviluppo della nostra vocazione e rispondiamo meglio alle esigenze della nostra missione ospedaliera ed ecclesiale. Studio e formazione sono interrelazionati; essi sono dinamismi che dobbiamo coltivare con accuratezza, aprendo il cuore e l'intelligenza allo Spirito. È un dovere sviluppare l'interesse per lo studio e responsabilizzarsi alla propria formazione.

Il lavoro come missione: il nostro lavoro in favore dei bisognosi si trasforma in Missione mediante la testimonianza e l'annuncio della Buona Novella ai malati e al mondo della salute. Siamo vicini ai malati, ai poveri e ai bisognosi, i quali ci domandano e reclamano la difesa della loro vita e dei loro diritti, interpellando la nostra dedizione e il nostro stile di vita.

La ragion d'essere della comunità nell'opera apostolica, è la missione, come ci insegna San Giovanni di Dio: *"Ma se venite qui, dovete obbedire molto e lavorare molto più di quanto abbiate lavorato, e tutto assorto nelle cose di Dio e perdere il sonno nella cura dei poveri."*

L'ascesi: l'ascesi nella vita spirituale non è un fine in sé, ma si costituisce un mezzo valido che ci aiuta a seguire Gesù il quale ci invita a prendere la sua croce ed essere disponibili al servizio. Intendiamo l'ascesi come una conversione costante al Vangelo e come una chiamata ad essere più liberi nella sequela di Gesù Cristo, vivendo in maniera trasparente e testimoniante le esigenze del Regno.

Lungo il nostro itinerario formativo, i Fatebenefratelli hanno bisogno di saggezza per comprendere le chiamate e le esigenze dell'ascesi, e di coraggio per assumere il distacco e le rinunce che esigono la nostra vocazione, il nostro carisma e la missione.

L'accompagnamento: la vocazione ha bisogno di essere accompagnata e compresa durante tutta la vita e, in particolare, nel corso del processo formativo iniziale. Lasciarsi accompagnare implica un atteggiamento incondizionato di obbedienza al progetto di Dio e di ricerca della sua volontà. Uno strumento importante nel processo di accompagnamento è il dialogo personale. I Fratelli formatori, attraverso il ministero dell'accompagnamento, rafforzano, educano e formano al discernimento, come metodologia nella relazione di aiuto ai candidati e ai giovani religiosi.

La valutazione: la valutazione permette di verificare se si possiedono le capacità e le qualità proprie della tappa in cui ci si trova, vedendo se sono stati raggiunti gli obiettivi e se i mezzi proposti sono stati appropriati. Nei periodi iniziali, permette anche di verificare se i formandi sono pronti a passare alla tappa seguente. Nei programmi di formazione e nei progetti personali e comunitari è importante segnalare i criteri e i tempi di valutazione. Buona parte dell'attività valutativa rientra nella dinamica dell'accompagnamento-discernimento e della revisione di vita.



FATEBENEFRAELLI

Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli
Provincia Lombardo Veneta

www.fatebenefratelli.it
direzione generale@fatebenefratelli.eu
02/92761